

Gli interrogativi del Mali

Un ragazzo in fuga cerca riparo nella stazione di polizia di Gao, piccola città nel Nord del Paese: tra crepe e fori di proiettili i piedi scivolano, le mani si aggrappano, lo sguardo corre veloce a frugare il pericolo. La salvezza è dietro quel muro. Tutto intorno è guerra e morte. Gli episodi di Gao riportano in primo piano profondi e irrisolti interrogativi sulla lotta al terrorismo islamico. Da alcuni mesi il Mali è lacerato dal conflitto tra gli estremisti del Mujao, il Movimento per l'Unità e la Jihad nell'Africa Occidentale che hanno occupato il Nord del Paese, e il governo del Mali, sostenuto dall'esercito francese e dalle Nazioni Unite. La decisione sull'impegno della comunità internazionale lascia spazio a ragionevoli dubbi che riguardano le ragioni più profonde del massiccio spiegamento di forze. «In Mali – dice Giulio Albanese, direttore di *Popoli e missione* –, dietro i gruppi jihadisti ci sono gli ultimi mercenari che erano al soldo di Gheddafi. Perché non è stato distrutto il loro arsenale dopo la caduta del regime? Quali iniziative diplomatiche ha davvero messo in cantiere l'Europa per promuovere le relazioni con l'Africa in materia di sviluppo, commercio, cooperazione? Un esame di coscienza dovremmo farlo tutti».

Elena D'Angelo

LA GUERRA MASCHERA
INTERESSI ECONOMICI
E POLITICI

